Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

CONTRO L'ARBITRIO DELLA DIREZIONE

Oggi all'ISTAT sciopero di protesta

Stamane alle ore 9,30 assemblea generale al Cristallo - Responsabilità di Fanfani

Questa mattina alle ore 9,30, al cinema Cristallo, i dipendenti dell'Istituto di Statistica si riuniranno in assemblea generale, nel corso dello sciopero proclamato dalle organizzazioni sindacali in segno di protesta contro l'arbitrio commesso ai danni del funzionario dott. Alighiero Musone che, con un provvedimento arbitrario della direzione, è stato sospeso dal servizio e deferito alla commissione di disciplina per aver esercitato le sue funzioni di dirigente sindacale in occasione della vertenza dei «diurnisti». Lo sciopero è stato proclamato anche per ribadire la rivendicazione dell'apertura del concorso interno per tutto il personale diurnista (254) e per la revisione del regolamento del l'ISTAT, che risale ancora al periodo fascista.

Il provvedimento preso dal direttore dell'ISTAT non può essere avallato dalle maggiori autorità, che anzi, sollecitamente ne dovranno provocare l'immediata revoca. Un dirigente di una pubblica amministrazione, qual'è il direttore dell'ISTAT non può adottare provvedimenti che siano in contrasto con le leggi dello Stato, e nel caso specifico con la Costituzione.

Alla Camera dei deputati, gli on. Novella e Santi hanno presentato una interpellanza; la stessa Camera del lavoro di Roma è intervenuta presso la presidenza del Consiglio inviando il seguente telegramma: «*La Camera del lavoro protesta a nome dei lavoratori romani per il provvedimento anticostituzionale preso dal direttore generale dell'ISTAT nei confronti del dirigente sindacale della Federstatali. Alighiero Musone, e chiede la sospensione del provvedimento stesso*».

Una vivace agitazione è in corso da tempo all'Istituto di statistica, sia per quanto riguarda la sistemazione definitiva dei 254 diurnisti, sia per quanto riguarda la modifica del vecchio regolamento fascista.

Più e più volte, i sindacati avevano posto all'attenzione della direzione i due problemi chiedendo che fossero risolti sulla base delle proposte dei lavoratori e dei sindacati. La soluzione dei due problemi non comportava oneri per l'Istituto. Si chiedeva che a 254 lavoratori fosse riservato il giusto trattamento in relazione al loro reale rendimento e alla loro reale funzione, e si domandava la modifica del regolamento fascista. Nonostante ciò, nonostante che l'on. Fanfani cerchi di dimostrare «comprensione» per i dipendenti pubblici, pur trincerandosi dietro le difficoltà di bilancio, il problema dell'ISTAT non è stato risolto. Anzi, è stato inasprito ad opera del massimo dirigente dell'Istituto, il quale, nei giorni scorsi, si rifiutò perfino di ricevere gli onorevoli Novella e Santi per discutere il problema dei «diurnisti». Strana coincidenza, il rifiuto del direttore dell'ISTAT era in stridente contraddizione con l'atteggiamento del presidente del Consiglio (dal quale dipende direttamente). Fanfani, difatti, aveva ricevuto e discusso per ben due ore con i rappresentanti della CGIL.

L'atteggiamento del prof. Barberi deve considerarsi forse un atto di insubordinazione nei confronti dell'on. Fanfani? O non esiste, invece, dietro lo atteggiamento tracotante del prof. Barberi, un autorevole incoraggiamento?

Sette colli

La scatola di lucido

Uno sfratto singolare e drammatico è quello cui dovrebbe essere sottoposto entro la giornata di domani il signor Giuseppe Cofano. Si tratta di un giovane muratore, con una moglie e due bimbi a carico, attualmente disoccupato e malato. Di recente, quando aveva ancora un lavoro, cadendo in un cantiere ha riportato la frattura della scatola cranica e non è ancora del tutto guarito. Giuseppe Cofano non ha casa. Più di un anno fa vide sull'Appia Nuova, al numero 200, una specie di scatola in muratura, abbandonata. Si trattava di un cassotto di proprietà dell'API (Società Anonima Petroli Italiani), vuoto e semidirutto. Il Cofano vi si installò con la famiglia, e lavorò sodo per aggiustare il tetto, per rendere insomma abitabile quella che lui stesso chiama «la scatola per il bucaldo da scarpe».

Poi l'API si è avveduta della occupazione «abusiva» ed ora rivuole la «scatola». Ha intimato lo sfratto. L'avvocato della società aveva fatto intravvedere al Cofano la possibilità di corrispondergli una modesta somma per permettergli di pagare il fitto di un'altra abitazione almeno per qualche mese. Poi, non si è fatto più vivo.

Il bilancio dell'API, ne siamo sicuri, non sarà certamente messo a repentaglio dalla mancata attuazione di un simile sfratto. Non si potrebbe soprassedere ad un provvedimento così grave? O almeno, non si potrebbe cercare di venire incontro in qualche modo ad un padre di famiglia che rischia di rimanere sul lastrico insieme a tutta la famiglia?

LA PROFONDA IMPRESSIONE SUSCITATA DAL NUOVO RICONOSCIMENTO DEL GIOVANE ELETTROTECNICO MILANESE

Irraggiungibile dopo il confronto e sempre avvolto nel mistero il teste Ferraresi che il 10 settembre viaggiò con Raoul Ghiani

L'ipotesi che l'incontro sia avvenuto sul treno partito da Termini dopo mezzanotte sembra la più verosimile - Le diverse reazioni ai due confronti eseguiti finora - Dichiarazioni a Milano dell'avv. Franz Sarno - Alcuni difensori mancano ancora della nomina da parte degli accusati

In mancanza di nuove notizie sull'istruttoria per l'omicidio di Maria Martirano, la giornata di ieri è stata interamente occupata dall'eco del sensazionale riconoscimento di Raoul Ghiani da parte del signor Bernardo Ferraresi.

Nella mattinata i cronisti che frequentano il Palazzo di Giustizia hanno notato che il solito servizio di polizia presso l'ufficio del giudice Modigliani mancava. Il rilievo ha fatto formulare alcune ipotesi sull'attività degli inquirenti. O essi si trovavano al carcere per procedere a nuovi interrogatori degli arrestati, o stavano riesaminando gli elementi raccolti finora ponendo una pausa al lavoro necessaria per il coordinamento degli atti. Infine è stata considerata anche la possibilità che i magistrati si stessero dedicando ad accertamenti e controlli esterni.

L'improvvisa comparsa del nuovo testimone d'accusa, posto l'altro giorno dinanzi al giovane elettrotecnico milanese nel carcere di Regina Coeli, continua ad essere al centro dell'attenzione generale anche per il velo di assoluta segretezza che l'ha accompagnata. L'impressione più diffusa è che il nuovo riconoscimento ha portato un duro colpo alle posizioni difensive di Ghiani facendole vacillare considerevolmente. Un altro punto a favore dell'accusa è costituito dalla recisa smentita del ministero della Difesa all'esistenza di un agente del controspionaggio Rossi sull'aereo dell'Alitalia, volo 432, che viaggiò da Milano a Roma la sera del 10 settembre.

Sarà opportuno soffermarsi soprattutto sul nuovo personaggio del «giallo di via Monaci», il teste segreto. Il signor Bernardo Ferraresi è noto fino a questo momento soltanto come un uomo sui quaranta anni, alto, di aspetto distinto, dall'accento settentrionale.

I tentativi dei giornalisti di rintracciarlo, o almeno di sapere qualcosa di più sul suo conto, sono continuati anche durante tutta la giornata di ieri sia a Roma che a Milano, ma invano. Sembra quasi che il teste si sia volatilizzato appena uscito dal carcere.

Quanto si è appreso è solo che si tratterebbe di un commerciante o di un piccolo industriale residente in un centro presso Milano.

Dopo l'arresto di Raoul Ghiani e la pubblicazione delle foto su tutti i giornali Ferraresi si presentò direttamente al giudice Modigliani, evitando quindi ogni contatto con la polizia, sollecitando un colloquio per una questione di estrema importanza e urgenza.

All'istruttore egli riferì quindi di aver visto, il dieci settembre, l'elettrotecnico accusato del crimine e precisò dettagliatamente le circostanze di luogo e di tempo del fortuito incontro. Aggiunse inoltre particolari minuziosi sulla figura esteriore del Ghiani così come aveva potuto osservarli durante alcune ore. «Indossava — disse il teste volontario — un abito blu, leggero, quasi estivo, con tasche a toppa, e un paio di scarpe nere. Era accuratamente sbarbato come se fosse appena uscito dal negozio di un barbiere. Se è necessario posso anche descrivere il tipo di tessuto del vestito. Sono venuto ora perchè ho visto una foto dell'arrestato sul settimanale "Gente" e l'ho riconosciuto».

Nel corso dell'esperimento giudiziario, effettuato l'altro giorno nell'apposita sala del carcere, vani sono stati perciò tutti i tentativi dei legali per chiarire i fatti riferiti da Bernardo Ferraresi. Un solo elemento è stato possibile trarre dal teste con una specifica domanda: «A quale distanza vide Raoul Ghiani?». «Più o meno la stessa che mi separa in questo momento dal signor giudice», è stata la risposta. Un metro quindi, al massimo un metro e mezzo. Le illazioni sono state immediate e molteplici; la più verosimile è che il teste viaggiò vicino all'accusato il 10 settembre. Ma fu sull'aereo decollato da Milano alle 19,35 o sul treno che nella notte partì da Roma? Oramai la seconda ipotesi appare maggiormente accettabile per varie considerazioni.

In primo luogo la disposizione delle poltrone nella fusoliera di un velivolo è tale che consente la visuale costante solo del passeggero accanto. In questo caso non sarebbe esistita fra Ghiani e il testimone una distanza di un metro o un metro e mezzo, ma un contatto diretto, di gomito. L'elettrotecnico avrebbe potuto sedere anche in un posto sempre laterale al Ferraresi, ma al di là della corsia centrale. In questo caso si sarebbero verificate effettivamente le condizioni per una lunga e agevole osservazione nel modo che pure potersi dedurre dalla deposizione del teste. C'è però una seconda obiezione. La lista dei passeggeri che usufruirono del volo 432 è stata esaminata a suo tempo dagli inquirenti e tutte le persone identificate tranne il Rossi. Il teste sarebbe stato rintracciato pertanto già in quell'occasione e convocato, senza attendere la sua presentazione.

Il viaggio comune può essere avvenuto dunque sul treno in partenza dalla stazione Termini alle 0,25.

Quando Ferraresi è stato posto dinanzi a Ghiani non ha avuto esitazioni. Con voce pacata e mostrando una tranquilla consapevolezza ha detto: «E' lui, lo riconosco senz'altro».

Non si può negare che il secondo riconoscimento ha suscitato molta maggiore impressione di quello effettuato da Reana Trentini. L'affermazione della domestica perugina sembrò all'opinione pubblica viziata in primo luogo dal precedente intervento della polizia. Inoltre la giovane donna disse di identificare l'uomo che le fu presentato avendolo visto solo per qualche istante la notte del 10 settembre. La sua sicurezza infine apparve in contrasto con la posizione del fidanzato il quale pur essendosi trovato ugualmente presente al fuggevole passaggio dello sconosciuto nel portone di via Monaci poichè era in compagnia della ragazza, sostenne di non poter ricordare i connotati. Bernardo Ferraresi, a quanto sembra, trascorse un considerevole periodo di tempo con il compagno di viaggio ed ebbe modo perciò di osservarlo con agio. Ha narrato dettagli precisi dell'incontro e si è recato dal giudice senza apparenti sollecitazioni. Persino agli osservatori più prevenuti risulta difficile interpretare la spontanea presentazione del teste agli inquirenti con uno scopo diverso da quello di rendere un servigio alla giustizia nello sforzo di chiarire un «giallo» tanto sconcertante.

A proposito dei legali che assistono gli accusati risultano ancora mancanti alcune nomine ufficiali. La singolare posizione di Sacchi è rimasta ancora immutata e l'avvocato Gaeta non ha ricevuto nemmeno ieri il mandato dal carcere che ratificherebbe l'incarico ricevuto dalla moglie del ragioniere.

Anche il professor Carnelutti, già indicato come autorevole componente del collegio di difesa di Giovanni Fenaroli, attende sempre la investitura diretta del detenuto. In questo momento il geometra ha anzi un unico patrocinatore, l'avv. Roberto Ranieri, giacchè l'avv. Alcibiade Basili, che pure lo aveva assistito in tutte le precedenti vertenze giudiziarie, ha declinato l'incarico. Lo stesso legale aveva già rinunciato, come è noto, ad assistere Egidio Sacchi.

A MILANO — La famiglia Ghiani con uno dei difensori. Da sinistra: il fratello dell'accusato Luciano, la sorella Lia, l'avv. Franz Sarno, la madre Clotilde Guatteri

Un'altra delle «foto proibite» di Fenaroli a Regina Coeli

Ricevimento dei diffusori per la «Befana»

Oggi 11 dicembre alle ore 19, nel salone della sezione Trastevere in via Gigli Zanazzo (piazza Sonnino), si terrà il ricevimento dei diffusori romani per il tanto della befana dell'«Unità». Interverrà il compagno Mario Pallavicini, direttore amministrativo dell'«Unità».

Le reazioni a Milano

La nostra redazione milanese ci telefona:

La nuova testimonianza a carico di Raoul Ghiani recata da una persona che, pur essendone noto il nome, non si può fare a meno di continuare a definire «misteriosa» e avvenuta proprio nel giorno in cui scadeva il quarto mese dall'uccisione di Maria Martirano.

Tale testimonianza è stata giudicata tale da far segnare un punto all'attivo dell'accusa contro l'elettrotecnico milanese. E' stato quindi con particolare interesse che questa sera abbiamo tentato di avere un colloquio con uno degli avvocati Sarno riuscendo a rintracciarlo nel suo studio mentre era in compagnia di Luciano Ghiani, il fratello dell'accusato.

Occorre rilevare che, per quanto riguarda il fratello e gli altri familiari, il fatto che *il signor Bernardo Ferraresi* abbia dichiarato di riconoscere in Raoul Ghiani l'uomo che «vestiva di blu» e che viaggiò con lui il 10 settembre non sembra aver scosso la fiducia nell'innocenza del loro congiunto e la certezza che essa verrà provata. A ciò fa riscontro l'analoga posizione dei due difensori.

Parlando appunto con Franz Sarno abbiamo ricavato la netta impressione che i legali, seppure preoccupati, non lo sono in modo particolare per il fatto che una seconda imprevista testimonianza è venuta a rendere più difficile il loro compito, quanto piuttosto per il metodo usato dai magistrati nel disporre il nuovo riconoscimento, metodo dichiarato inconsueto e fuori della prassi normalmente seguita nelle ricognizioni giudiziarie.

«A noi pare — ha detto l'avv. Franz Sarno — che una testimonianza come quella resa dal teste Ferraresi anzichè tranquillizzare, non tanto e non solo noi, difensori quanto soprattutto la pubblica opinione, sia fatta per accrescere ancora ombre e dubbi. Non si comprende perchè, mentre la procedura stabilisce che una ricognizione del genere debba essere fatta nelle condizioni di tempo e di luogo più vicine a quelle dell'episodio cui essa si riferisce, i magistrati abbiano impedito persino che potessimo conoscere dove come e quando il Ferraresi vide Raoul Ghiani».

Secondo la difesa, quindi, se l'incontro breve o lungo fra il teste e l'accusato avvenne in treno la ricognizione avrebbe dovuto, quanto meno, ricostruire le condizioni ambientali di tale incontro. Altrettanto se esso avvenne in aereo, o in qualsiasi altro luogo o momento diverso. E' certo difficile che un accusato possa difendersi se gli si pone dinanzi un individuo che dice semplicemente «è lui!», anche se poi il teste si sofferma a descrivere dettagliatamente il numero dei bottoni della giacca come — a detta del difensore — ha fatto il Ferraresi.

Riferendosi poi all'importanza che è stata attribuita alla testimonianza del Ferraresi, l'avv. Sarno ha dichiarato: «Se si considera l'episodio come un punto all'attivo dell'accusa allora si può considerare un punto all'attivo della difesa il fatto che oggi siamo in grado di *provare* che la sera del sette settembre Raoul Ghiani non era a Roma a tentare di forzare l'uscio di Maria Martirano, ma a Milano con qualcuno in grado di dimostrarlo. Non posso dire di più per ora, ma questo è un risultato certo che abbiamo raggiunto. Quindi, cadrebbe l'accusa, del resto paragonabile a un processo alle intenzioni, relativa al primo tentativo che il Ghiani avrebbe fatto per compiere il delitto».

Lutto

E' deceduto Matteo Rita, perseguitato politico antifascista e partigiano, padre dei compagni Enrico e Pietro della sezione Donna Olimpia. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16,30, partendo dalla casa dell'estinto in via Donna Olimpia 50. Ai famigliari così profondamente colpiti, giungano le più commosse condoglianze dei compagni di Donna Olimpia e della redazione dell'Unità.

La Saraceni si ostina a non pagare i salari

Sette giorni consecutivi di sciopero delle lavoratrici - Oggi incontro delle parti

Prosegue la lotta delle lavoratrici del maglificio Saraceni che sono al settimo giorno di sciopero. Anche ieri si sono astenute dal lavoro con una percentuale del 98%, ribadendo così la ferma volontà di vedere accolte le loro richieste. Come è noto, le lavoratrici sono in agitazione da oltre 10 giorni per ottenere il pagamento del salario arretrato dell'ultimo mese, la corresponsione delle indennità di contingenza dal 1° agosto 1958, contro l'applicazione indiscriminata ed ingiusta di multe e sospensioni, per l'applicazione delle leggi sociali e del Contratto di lavoro. Le lavoratrici rivendicano anche la istituzione della Commissione interna.

Dopo il fallimento delle trattative fra le parti, svoltesi sia in sede aziendale che presso l'Ufficio Regionale del Lavoro, a causa della posizione negativa della direzione, le lavoratrici si sono nuovamente riunite in assemblea ieri mattina alla Camera del lavoro e, dopo aver respinto le controproposte del datore di lavoro perchè inaccettabili, si sono recate in Prefettura, all'Ufficio regionale del lavoro e all'Ispettorato del lavoro per sollecitare un nuovo incontro tra i rappresentanti sindacali e quelli dell'azienda.

Nella serata di ieri l'Ufficio regionale del lavoro ha ricon vocato le parti. La riunione avrà luogo oggi, alle ore 17, presso l'Ufficio regionale del lavoro. Lo sciopero continua anche oggi e sarà sospeso solamente se si giungerà ad una equa e soddisfacente risoluzione della vertenza.

DOMENICA AL «REALE»

Manifestazione contro il colonialismo

Domenica prossima, al cinema teatro REALE, in piazza Sonnino, converranno i delegati della gioventù di tutta Italia per consegnare ai rappresentanti dei Paesi arabi le bandiere tridate della pace costellate da migliaia di firme, apposte in segno di solidarietà nella lotta che essi conducono per conquistare ai loro popoli piena e completa indipendenza e sovranità nazionali.

Oltre alle bandiere e alle firme, i giovani consegneranno una grande quantità di medicinali, per decine di milioni di lire.

Nel corso della manifestazione, che sarà presieduta dal sen. Ambrogio Donini, parleranno il giovane Pierelli, l'avvocato Luigi Cavalieri e il sen. Velio Spano, vice presidente del Movimento mondiale della pace.

Le decisioni dei lavoratori portieri

Una affollatissima assemblea di portieri e custodi ha avuto luogo ieri l'altro al salone del Commercianti con la partecipazione del segretario responsabile della Camera del lavoro, Morgia.

Al termine dell'assemblea sono stati votati all'unanimità due ordini del giorno, il primo riguardante la urgenza di una immediata ed effettiva riduzione dei prezzi dei generi di prima necessità e di netta opposizione al ventilato aumento delle tariffe tramviarie; il secondo relativo alla azione sindacale che la categoria dovrà intraprendere se le richieste avanzate, particolarmente quella relativa alla piena applicazione della legge sul conglobamento, non venissero accolte.

Importante mostra di stampe comeniane

Questo pomeriggio alle ore 18, alla Facoltà di magistero in piazza dell'Ezedra, sarà inaugurata una mostra di stampe comeniane, saranno esposti anche disegni di bambini delle scuole cecoslovacche. La manifestazione, che ha luogo in occasione del terzo centenario della pubblicazione di «Didacta magna» e «Orbis pictus», è stata organizzata con la collaborazione della Associazione italiana per i rapporti culturali con la Cecoslovacchia e coincide con l'inizio del corso accademico, che sarà aperto da una conferenza del prof. Luigi Volpicelli su Giuseppe Lombardo Radice.

Violazioni contrattuali alla «Cirone»

Il contratto di lavoro e le leggi sociali sembra che non contino per le aziende dell'abbigliamento, almeno stando ai fatti che si verificano nella nostra città. Della vertenza alla Saraceni abbiamo diffusamente parlato, ora ci viene segnalata una situazione quasi analoga in un calzaturificio dove sono occupati circa 25 tra operai e operaie. Si tratta dello stabilimento Cirone, sito in Monteverde, dove da tempo gli operai ricevono soltanto acconti, ed esso dipendente ha maturato crediti verso l'azienda che giungono fino a 50 mila lire.

Per i dirigenti comunisti delle Associazioni combattentistiche

Il convegno dei quadri comunisti delle associazioni combattentistiche (ANMIG, ANCR, ANPI) è rinviato a data da destinarsi.

SU RICHIESTA DEI RAPPRESENTANTI DELLA C. d. L.

La commissione prezzi discuterà sul pane e il gas

Si è riunita ieri mattina presso la Camera di Commercio, la Commissione provinciale consultiva prezzi, per esaminare le tariffe dell'acqua di alcuni Comuni della provincia e per fissare il nuovo prezzo dell'olio combustibile per il riscaldamento.

I due rappresentanti della Camera del lavoro di Roma hanno fatto presente che le questioni più urgenti, quali quelle relative alla determinazione delle tariffe del gas e del prezzo del pane, che possono essere diminuiti, non sono state messe all'ordine del giorno ed hanno avanzato formale richiesta affinchè esse siano prese in esame nella prossima riunione, da convocarsi con la massima urgenza. La richiesta è stata accolta.

Per quanto riguarda il prezzo dell'olio combustibile per il riscaldamento, nonostante che il mercato abbia registrato una diminuzione effettiva di lire 3000 la tonnellata franco domicilio, rispetto al prezzo ufficiale, la Commissione, a maggioranza, ha respinto la proposta dei rappresentanti della Camera del lavoro di fissare il nuovo prezzo dell'olio combustibile tenendo conto di tale realtà, opinando per una riduzione di sole 1000 lire, e cioè fissando un prezzo superiore a quello effettivamente praticato dal mercato.

Manifestazioni giovanili

In preparazione della grande manifestazione nazionale della gioventù per la pace, che avrà luogo domenica prossima al teatro Reale in Trastevere avranno luogo le seguenti assemblee giovanili: **OGGI**: alle ore 20,30 a **Nomentano** con Pagliarini, e alle ore 20 a **Mazzini** con Lupia. **DOMANI**: alle ore 19 a **Monte Verde Vecchio**, e alle ore 20 a **Porto Fluviale**.

Sempre domani alle ore 18,30, presso la sezione del PCI di Campitelli, avrà luogo una conferenza promossa dalla commissione ragazze della FGC sul tema «La donna nella società socialista». Parlerà la compagna Leonilde Jotti del CC del PCI.

Salvano a nuoto una ragazza che s'era gettata nel fiume

Il drammatico episodio al lungotevere delle Vittorie

Una giovane donna che voleva annegarsi nel Tevere è stata salvata da due giovani atleti del Circolo canottieri Lazio: Fabio Bellotti e Fausto Zanotti. La mancata suicida si chiama Nanda Bassi, ha 24 anni ed abita in via Giordano Bruno 60; un mese fa rimase vittima di un grave incidente stradale e ha perciò ancora il busto e il braccio sinistro ingessati: è stata ricoverata al Santo Spirito e giudicata guaribile in 5 giorni.

La ragazza si è gettata in acqua verso le ore 14,30, sul lungotevere delle Vittorie: fortunatamente, il Bellotti e lo Zanotti si sono subito lanciati in suo soccorso e, dopo non pochi sforzi, sono riusciti a raggiungerla e a trascinarla a riva.

Sui motivi che l'hanno spinta a compiere il disperato gesto, la Bassi non ha voluto dire niente; sembra comunque che lo choc riportato nell'incidente la travagli ancora gettandola in frequenti crisi depressive.

Due commercianti truffano 43 milioni ad un oleificio

Sono stati denunciati dai carabinieri - Sono fratelli

Ieri il Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri di via Palestro, dopo laboriose indagini condotte anche fuori Roma, ha denunciato a piede libero per trascorsa flagranza alla Procura della Repubblica, i fratelli Giuseppe e Leonardo Chieco, di 27 e 33 anni, abitanti in largo Michele Unia 4, contitolari della Società a responsabilità limitata «ARDA» (Azienda rappresentanza depositi alimentari) con sede in via Mario Menghini 10, perchè responsabili di truffa aggravata di circa 43 milioni di lire, in danno dell'oleificio fratelli Belloli di Inverino (Milano).

I due commercianti, infatti, avevano acquistato dallo stabilimento lombardo forti quantitativi di olio di semi, pagando con assegni di conto corrente a vuoto e rivendendo poi la merce per contanti, senza rilasciare agli acquirenti fatture e senza versare la tassa IGE.

Inoltre, dopo aver ricevuto, nel luglio scorso, una ispezione del Nucleo di polizia tributaria, che per irregolarità riscontrate tenere i libri contabili della società, avevano omesso di impiantarne altri ex novo, distraendo così a loro profitto le somme incassate dalle vendite fatte dalla «ARDA».

I Chieco sono stati quindi denunciati per bancarotta fraudolenta, falso in scrittura privata ed evasione all'IGE. Inoltre Leonardo, il quale come amministratore unico della società aveva rilasciato a sua firma gli assegni di conto corrente dovrà rispondere di emissione di assegni a vuoto.

Conferenze e comizi

Domani alle ore 20 a Monterotondo dibattito sul tema «L'Unità dei partiti della classe operaia, condizione essenziale per avanzare verso il socialismo». Introdurrà il dibattito il sen. Mario Mammucari.

Il redattore dell'Unità Armando Saviolì parlerà in una conferenza popolare alla sezione del PCI di S. Lorenzo oggi alle ore 19,30, sul tema: «Battere il governo Fanfani, per una nuova politica di salari, prezzi, occupazione».

Sabato il battesimo di «Zingone in Prati»

Il velo del silenzio sta per calare per sempre su «La Città Nova» di Via Lucrezio Caro. Nei vecchi locali è sorto ora un negozio più moderno e accogliente che sabato sarà inaugurato col nome di «Zingone in Prati».

La vendita delle confezioni per uomo, donna e bambini avrà luogo nella stessa giornata, come ci ha dichiarato nel corso di una breve conversazione il comm. Zingone che, naturalmente, intende sviluppare l'attività del vecchio esercizio.

Per questo motivo egli ha dato un'impostazione razionale al negozio, in modo da soddisfare le esigenze dei clienti vecchi e nuovi. Le idee che ci sono state esposte e che verranno applicate sono frutto di una certa esperienza personale e di una profonda conoscenza della psicologia del pubblico. «Il detto che il cliente ha sempre ragione — secondo il comm. Zingone — è una formula che finora ha avuto come elemento essenziale la cortesia, e in questo senso è superato. La cortesia, infatti, non può bastare da sola, se non si intuiscono i gusti del pubblico e non si vada incontro ad essi».

Ci sembra un'impostazione da «public relation», alla maniera dei commercianti e degli industriali americani che hanno fatto ricorso alle dottrine psicologiche e persino a Freud per immettere sul mercato i loro prodotti. Senza dubbio avrà successo e diverrà più che mai vero e attuale il popolare slogan «Zingone veste tutta Roma».

ZINGONE apre in Prati